

ISTRUZIONE
IL RIORDINO DEGLI ISTITUTI

Le aziende hanno bisogno di giovani capaci d'impegnarsi in scienze e tecnologia
 Serve lo sforzo di tutti i partiti perché i cambiamenti arrivino senza ritardi

Tecnici, la riforma sia bipartisan

di **Gianfelice Rocca** *

Il riordino degli Istituti tecnici aspetta da decenni e i rinvii si contano ormai a dozzine. Oggi siamo a un punto di svolta, parziale ma importante. Il Consiglio dei ministri del 18 dicembre ha avviato l'esame finale della riforma: se tutto andrà come previsto, i primi studenti si iscriveranno ai Tecnici rinnovati nel 2010, dopo un anno dedicato alla messa a punto del riordino, un passaggio essenziale. La crisi globale, il gap fra domanda e offerta di diplomati tecnici, il lungo tempo trascorso senza progressi tangibili chiedono oggi risposte definitive. In un momento davvero non facile per l'economia si poteva sperare di fare più in fretta, ma quel che conta è l'avvio della riforma, i suoi contenuti innovativi e la certezza che sarà applicata bene dopo un periodo intenso di preparazione.

I diplomati tecnici sono una risorsa fondamentale per l'Italia, soprattutto per quel ricchissimo e vitale tessuto d'impresie medie e piccole che costituiscono la dorsale della nostra industria e che ogni giorno combattono alle frontiere dell'innovazione internazionale. Queste industrie hanno bisogno di giovani preparati che possono inserirsi subito nei processi produttivi, ma senza per questo rinunciare, se lo desiderano, alla prospettiva di una formazione universitaria: infatti circa il 50% dei diplomati tecnici prosegue gli studi a livello universitario, e il 30% dei laureati in ingegneria, per esempio, proviene dall'istruzione tecnica. Il saper garantire un'alta qualità dei processi formativi insieme a concrete opportunità d'occupazione rende gli istituti tecnici un volano insostituibile di crescita personale e sociale.

Oggi come non mai il rilancio dell'istruzione tecnica rappresenta un tassello fondamentale della strategia anti-recessione, che passa inevitabilmente per il rafforzamento della capacità d'innovazione e competizione del nostro sistema produttivo. Perché la strategia funzioni, però, sono indispensabili

azioni concrete su due fronti. Il primo: un'organizzazione rigorosa ed efficace del riordino, di cui nuovi regolamenti non sono che il primo passo. È necessario mettere in moto un'ampia campagna di comunicazione che offra a studenti e famiglie dati certi sulle caratteristiche delle innovazioni didattiche e sul funzionamento dei nuovi indirizzi e adottare le misure necessarie. Poiché la transizione sarà certamente complessa, bisogna individuare subito

ORIENTAMENTO
Il ruolo chiave degli insegnanti delle medie: a loro spetta consigliare in modo corretto gli studenti nelle scelte

La struttura

Gli indirizzi dell'istruzione tecnica

Indirizzi Ministro Gelmini Comm. De Toni set. 2008	Indirizzi Ministro Fioroni Comm. De Toni mar. 2008
SETTORE TECNOLOGICO	
Mecc., meccatr. ed energia	Mecc., meccatr. ed energia
Elett. ed elettrotec.	Elett. ed elettrotec.
Inform. e telec.	Inform. e telec.
Grafica e comunic.	Comunicazione
Chim., mat. e biotec.	Chimica e mat.
Tessile, abb. e moda	Sistema moda
Costruzioni, amb. e territorio	Costruzioni, amb. e territorio
Logistica e trasporti	Trasporti e logistica
Agraria e agroindustria	Biotec. e tecnologie agroalimentari
SETTORE ECONOMICO	
Ammin., finanza e marketing	Economia, finanza, commercio e turismo
Turismo	

gli aspetti critici e attrezzarsi per far sì che il nuovo sistema entri a regime senza problemi e senza ritardi.

L'esperienza e il contributo dei presidi e dei dirigenti che conoscono la situazione sul campo sono in questo senso decisivi; per valorizzarli al meglio si potrebbero individuare in ogni regione Istituti tecnici-pilota cui affidare il compito di sperimentare il riordino e costituire sul territorio veri e propri poli per il supporto a tutte le altre scuole sia per l'orientamento che per l'aggiornamento degli insegnanti.

Il secondo fronte è quello dell'orientamento: un ruolo chiave in questa transizione spetta infatti agli insegnanti delle scuole medie, i quali hanno il compito delicatissimo di consigliare gli studenti nelle loro scelte. L'orientamento deve basarsi non su presunte (e in ogni caso obsolete) gerarchie di valore tra Licei e Istituti tecnici, ma sul riconoscimento dei reali interessi e delle vocazioni dei giovani. Non è solo necessario riaffermare la piena dignità degli Istituti tecnici, ma anche di metterne in risalto le caratteristiche di scuola dell'innovazione, dove è possibile coltivare insieme il pragmatismo tecnologico, i nuovi linguaggi della scienza, la didattica di laboratorio e prepararsi così sia al lavoro che al proseguimento degli studi a livello universitario.

Un aspetto qualificante del riordino, insieme alla forte semplificazione del sistema e alla maggior autonomia nella gestione del curriculum, risiede nella modifica dei meccanismi di gestione degli Istituti. Verranno costituiti dei veri e propri dipartimenti per favorire l'aggiornamento costante dei percorsi di studio; un comitato tecnico-scientifico rafforzerà il raccordo tra gli obiettivi educativi della scuola e le esigenze del territorio; uno spazio significativo viene riservato, in quest'ottica, all'alternanza scuola-lavoro e a stage e tirocini. Soggetti esterni, per esempio le imprese, potranno collaborare con le scuole. Si tratta di sviluppi di grande importanza, che però potranno dispiegare fino in fondo le proprie potenzialità positive solo se si metterà mano fin da genna-

io alle azioni necessarie per farli entrare pienamente a regime prima dell'anno scolastico 2010-11.

Se siamo arrivati a questo momento forse davvero decisivo nella complessa elaborazione della riforma è perché lo spirito della collaborazione ha prevalso sugli irrigidimenti di parte. Lo schema oggi pronto al varo rappresenta l'applicazione delle norme previste dalla legge n. 40 del 2007 (la cosiddetta "legge Fioroni"), che a sua volta ha tratto molto giovamento dalle proposte della Commissione De Toni, tanto bipartisan da essere stata insediata due volte, prima da un Governo di centro-sinistra e poi da uno di centro-destra. È questo lo spirito con cui devono essere affrontati i temi della scuola e dell'università, dove non ha senso contrapporre schemi ideologici, ma ci si deve sforzare di elaborare soluzioni fortemente improntate all'analisi della realtà e al modo migliore per far fronte alle esigenze del Paese.

Se davvero, come dobbiamo tutti sperare, i prossimi giorni ci consegneranno un nuovo modello d'istruzione tecnica, avremo fatto un enorme passo in avanti. Avremo finalmente chiarito una volta per tutte il ruolo assolutamente centrale, ma anche molto specifico, dei Tecnici, che non possono essere confusi né con i Licei né con gli Istituti professionali, ma valorizzati a pieno proprio per la loro preziosa caratteristica di scuola polivalente. E, soprattutto, avremo dato un contributo decisivo al futuro dell'Italia, la cui prosperità dipende oggi come non mai dal recupero di una forte carica innovativa nel settore della scienza e della tecnologia.

* Vicepresidente Education Confindustria

SUL SOLE DI LUNEDÌ

ANALISI

Indirizzi, orari, laboratori: cosa cambia con la riforma